INFORMACIÓN FILOSÓFICA
Volumen IV (2007) núm. 2
pp. 151-166

Commenti riguardo i vantaggi dell'allattamento naturale

F.J. Fiz Pérez

Abstract. Il presente articolo ha come proprio oggetto specifico di indagine la questione dell'allattamento del bambino. L'autore si propone, più specificatamente, di sottolineare i vantaggi dell'allattamento naturale. Questi non si limitano a dei vantaggi per la salute del bambino, ma hanno anche una ricaduta psicologica sul rapporto madre-bambino.

Keywords: psicologia, allattamento, rapporto madre-bambino.

La tematica dell'allattamento, la sua incidenza sulla salute del bambino nonché sul rapporto con la madre rimane sempre di grande attualità.

Notevole contribuiti bibliografici affrontano il problema della nutrizione non solo come processo fine a se stesso, ma soprattutto come un momento di contatto fisico madre-bambino, nonché di comunicazione non verbale.

D'altra parte diverse ricerche evidenziano come l'allattamento al seno possa esser un fattore di prevenzione per molte malattie infettive e carenze ipoproteiche, frequenti nei bambini nati pretermine o di basso peso.

Vediamo allora più approfonditamente alcuni vantaggi dell'allattamento naturale.

Vantaggi dell'allattamento naturale

L'allattamento al seno è il principale momento in cui il bambino entra in diretto contatto con il corpo materno, potendo trarne non solo nutrimento ma anche calore e numerose stimolazioni.

Fin dai primi momenti dopo la nascita, il bambino non solo è in grado di succhiare, ma cerca intensamente il seno materno.

Il volgere la testa in direzione del seno (riflesso rooting) raggiunge la sua massima intensità nelle prime ore dopo il parto e si attenua in seguito, per poi scomparire definitivamente pochi giorni dopo.

MacFarlane ha condotto una ricerca in merito[1] avendo notato come nei neonati fosse molto elevato il grado di sensibilità agli odori ed in particolare a quello emanato dal latte della madre. Se si pone il bambino sul grembo materno per ricevere la consueta poppata, egli rivolge il viso verso la mammella ancora prima di aver potuto fissare il volto della madre o essere stato toccato dal suo capezzolo.

MacFarlane ha fornito diverse spiegazioni di tale fenomeno, che può scaturire da una sensazione di calore emanata dal seno materno e percepita dal bambino. Si è notato, infatti, come il seno e le labbra di una donna che allatta siano le zone più calde di tutto il suo corpo.

Il comportamento del bambino può anche essere determinato da un processo d'apprendimento precoce; cioè egli impara rapidamente che, quando il suo corpo poggia su quello della madre, deve girare la testa proprio in quella direzione perché possa ricevere del cibo.

Può anche darsi che, secondo MacFarlane, il piccolo riesca a percepire l'odore del latte che caratterizza ogni donna, elemento

---

[1] A. MacFarlane, *The une Naissance sans violence,* Editions de Senil, Paris, 1974. Trad. it. *Per una nascita senza violenza*, Bompiani, Torino, 1980.

questo non trascurabile se si tiene conto del fatto che ogni volta che viene allattato, il bimbo ha il viso in diretto contatto con il seno della madre. In tal modo il bambino può aver associato il latte con l'odore del seno.

Con il suo esperimento MacFarlane cerca di verificare empiricamente una delle ipotesi sopra avanzate. Il procedimento consisteva nel presentare due batuffoli di cotone rispettivamente verso la guancia; sinistra e verso quella destra del bambino, ma mentre il primo batuffolo era pulito, il secondo era stato posto, in precedenza, a diretto contatto con il seno materno dopo ogni poppata.

I risultati hanno permesso di verificare che, già a cinque giorni dalla nascita, il bambino rivolge la testa sistematicamente verso il tampone usato dalla madre piuttosto che verso quello pulito.

La ricerca è stata ulteriormente ampliata introducendo un'altra variabile; il batuffolo pulito veniva sostituito da un altro adoperato da una madre estranea. A due giorni dalla nascita i bambini trascorrevano lo stesso periodo di tempo rivolti verso l'uno o 1' altro batuffolo, ma già a sei giorni trascorrevano più tempo con la testa rivolta verso il tampone della propria madre.

Un più attento esame dei risultati dell'esperimento ha fatto rilevare come i neonati non si voltano verso il seno solo perché odora di latte; quest'odore, infatti, può non essere marcato, ma ciò avviene perché il bambino a soli sei giorni di vita ha la capacità di riconoscere la propria madre fra tutte le altre.

La poppata, per il bambino non è solo un momento di appagamento, nutrizionale ma anche un momento di stretto contatto fisico con la madre.

È ormai pratica consueta inserire nella nursery il bambino subito dopo la nascita, affidandolo alle cure del le infermiere più che della madre e allattandolo artificialmente invece di attaccarlo al seno materno.

Questo comportamento viene giustificato dalla necessita di "custodire" la madre del bambino tenendolo lontano da ogni fonte di contagio, dalla possibilità di incorrere a malattie infettive, e non si tiene sufficientemente conto della importanza di un contatto precoce con la madre.

È poco diffusa, quindi, la pratica del "rooming-in"; cioè la possibilità che la madre non venga separata dal proprio neonato ma lo tenga vicino a se e possa così allattarlo quando il bambino stesso lo richiede, piuttosto che secondo un orario rigido.

Quando il bambino è nutrito al seno materno ed è sveglio, ha la possibilità di fissare il volto della madre posto ad una distanza ideale (20 cm. circa) per essere osservato dal piccolo. Ciò fa sì che egli sviluppi una particolare attenzione per questo oggetto, attenzione che porterà poi al riconoscimento della madre rispetto ad altri individui a lui "sconosciuti".

Si determina, in tal modo, quella che Bowlby definisce "apprendimento per esposizione"[2].

Fissando maggiormente il volto materno, il bambino stimola nella madre comportamenti di risposta quali paro le, sorrisi, carezze, ed il contatto fisico viene valorizzato maggiormente. La madre stessa si sente più partecipe quando viene guardata dal proprio piccolo e ciò è di notevole vantaggio sia per il suo stato emotivo, sia per quel, lo fisiologico.

È stato dimostrato[3], infatti, che qualsiasi disturbo o emozione negativa può inibire l'afflusso di latte. Inoltre sensazioni psicoemotive ricevute dal capezzolo molto sensibile della madre, annullano gli effetti inibitori dell'ipotalamo sulla prolattina (prolactin in-

---

[2] J. Bowlby, *Attachment and loss* I Attachment, London, Hogart Press, 1969. Trad. It. *Attaccamento e perdita*, vol. I *L'attaccamento alla madre*, Torino, Boringhieri, 1972

[3] Centro Nascita Montessori, *Educazione dalla nascita*, Ed. Emme, Milano, 1983.

hibition factor) lasciando che questa faccia aumentare la montata lattea[4].

Oltre a ciò permette le secrezione dell'ossitocina, un ormone che provoca le contrazioni dell'utero, favorendo l'assecondamento, se non è ancora avvenuto, e -fa sì che gli alveoli si contraggano ed inviino il latte nei canali lattiferi, da dove il latte fuoriesce[5].

Con la liberazione di ossitocina, determinata soprattutto, da un allattamento precoce (entro i primi trenta minuti dalla nascita del piccolo) si ha un altro vantaggio per la donna: la limitazione della perdita di sangue durante l'assecondamento.

L'allattamento precoce permette che il riflesso di suzione del bambino si manifesti nella sua massima. intensità, ma se questo non avviene entro le prime due ore dalla nascita il riflesso decresce per poi annullarsi se il bambino viene allontanato completamente dal seno materno.

Inoltre, grazie all'allattamento precoce, il bambino può beneficiare del colostro, un liquido giallastro secreto nella fase iniziale della lattazione, infatti la sua presenza dura solo due giorni e favorisce lo sviluppo di batteri, utili alla distruzione di altri batteri, soprattutto il mecomio, dannoso all'apparato gastrointestinale del bambino. Il colostro è ricco di anticorpi e gammaglobuline che permettono una certa immunità al bambino per almeno sei mesi, fino a quando cioè egli non acquisirà gradualmente gli anticorpi propri[6].

Interessante a questo riguardo è lo studio di Greco, Greco e Sorella[7] condotto su una popolazione proletaria del napoletano la cui

---

[4] Gruppo di ricerca e di studi sul neonato, *Non di solo latte*, Ed. Emme, Milano 1981.

[5] S. Pisa, *Il libro dall'allattamento al seno*, Savelli, Perugia, 1980.

[6] A. Montagu, *Il linguaggio della pelle*, Garzanti, Milano, 1980.

[7] Greco, Greco e Sorella, *Alimentazione naturale e malattia*, in *Epidemiologia e Prevenzione*, II, 3, 1978.

mortalità infantile per malattie infettive risultava essere piuttosto elevata.

La ricerca si prefigge di rilevare l'incidenza di patologie sui neonati in rapporto alla loro nutrizione naturale o artificiale.

Le osservazioni venivano rilevate su tre gruppi di bambini allevati, rispettivamente, con solo latte materno per la durata di un mese, con latte artificiale prima del primo mese di vita e con latte materno aggiunto a quello artificiale fin dal primo mese di vita (gruppo misto).

Le madri che allattavano al seno erano le meno numerose (14%) sebbene si chiedesse loro solo un mese di tale pratica; più del 50% dei bambini veniva nutrito con latte artificiale e il rimanente campione era nutrito con latte misto.

I risultati clinici hanno ancora una volta confermato la validità del latte naturale rispetto a quello artificiale, sulla incidenza delle malattie infantili.

La diarrea e il rachitismo erano più frequenti nei bambini allattati con latte artificiale che in quelli allattati con latte materno (rispettivamente il 35,8% contro il 14,4% per quanto riguarda la diarrea, ed il 30,1% contro il 14,7% per quanto riguarda il rachitismo).

L'anemia, facilmente riscontrabile nei bambini alle vati con latte vaccino (oltre il 9,4%) era una patologia inesistente nel campione di bambini allattati dalla propria madre.

Le otiti risultavano più frequenti nel gruppo di bambini allattati con latte artificiale e ciò sembrava dovuto ad alcune proprietà allergiche presenti nel latte di mucca.

Non sono state riscontrate patologie di nessun tipo in bambini allattati per più di due mesi; praticamente il bambino risultava del tutto protetto grazie al latte della madre.

Gli autori hanno attribuito l'ingente incidenza di malattie infettive non solo alle condizioni economiche ed ambientali svantaggia-

te, ma anche e soprattutto all'inadeguata alimentazione fornita ai piccoli, deficitaria d'anticorpi e fattori immunologie.

I primi giorni di vita sono molto importanti per il bambino da un punto di vista nutrizionale. "È stato documentato che l'alimentazione dei primi mesi può condiziona re il futuro del piccolo per quanto concerne 1' incidenza di affezioni allergiche e respiratorie"[8].

La gastroenterite, per esempio, è spesso la maggior causa della mortalità infantile, ed essa è completamente assente nei bambini che vengono allattati al seno.

Le affezioni respiratorie sono dovute a degli allergeni presenti nel latte di mucca e sono fattori patogeni che portano alla insorgenza di patologie respiratorie.

Gli autori, inoltre, rilevano come lo stretto rapporto riscontrato tra malattie e allattamento artificiale dimostri la necessità di proporre una tecnica nutrizionale vecchia di secoli, l'allattamento naturale al seno, visti i suoi notevoli risultati positivi sulla salute del neonato.

Vorrei concludere riprendendo ciò che H. Fresco[9] ha affermato riguardo agli svantaggi che l'allattamento artificiale può apportare da un punto di vista psicologico nel bambino: "Nell'allattamento artificiale ed anche nell'allattamento al seno integrato con il poppatoio, il piacere fondamentale della suzione viene inibito ed è per questo che il bambino cerca compensi al di fuori della madre. Il pollice, la coperta, il succhiotto dato dall'adulto, (...) o i capelli della madre sono surrogati alle sensazioni di profondo appagamento corporeo che gli vengono dal seno, dal latte che a temperatura sempre uguale gli fluisce in bocca".

---

[8] Greco, Greco e Sorella, *Alimentazione naturale,* 32.

[9] H. Fresco, *il neonato con amore*, Ed. Ferro, Milano, 1979, pag. 90.

Caratteristiche del latte materno rispetto al latte artificiale.

Il latte materno è considerato da sempre il cibo ottimale per i neonati.

Recenti studi[10] hanno evidenziato proprietà protettive del latte umano nei confronti delle infezioni neonatali, poiché agevola il normale sviluppo immunitario del piccolo.

Esso è inoltre ricco di IgA e IgM, anticorpi che proteggono il bambino contro il virus respiratorio sincinziale, il virus polio[11].

Le caratteristiche che differenziano il latte materno da quello pastorizzato, o meglio "artificiale", sono certamente notevoli.

Innanzi tutto il latte materno è ricco di colesterolo, il quale interviene nella produzione di sali biliari e nella sintesi di strutture cellulari; inoltre sempre il colesterolo sembra aiuti l'organismo nella produzione di enzimi (H.D.L.) i quali ridurrebbero, in età successive allo sviluppo, il rischio di ipercolesterolemia, eliminando il colesterolo in eccesso.

Se il latte materno, a differenza di quello artificiale, non contenesse la giusta quantità di colesterolo, l'organismo sarebbe costretto a produrlo da solo prima di quando fosse necessario e ciò, naturalmente, sarebbe piuttosto pericoloso per la salute del bambino[12].

Inoltre, nel latte umano vi è una bassa concentrazione di sodio che limita in questo modo il carico renale di soluti, agevolando l'aumento d'acqua e riducendo il pericolo di disidratazione.

Il ferro, presente soprattutto nel colostro (sostanza purtroppo alquante ridotta nel latte umano), viene assimilato dal bambino con più facilità di quello contenuto nel latte artificiale e ciò spiega per-

---

[10] Greco, Greco e Sorella, *Alimentazione naturale.*

[11] L. Braibanti e P. Braibanti, *Nascere meglio*, Ed. Riuniti, Roma, 1980.

[12] Nordio, Levi, Faragune, *Alimentazione del neonato*, in *Prospettive in Pediatria*, I, , 1979, 27-32.

ché i bambini che vengono nutriti dal latte della madre difficilmente sono anemici

La lattoferrina e la transferrina, anch'essi presenti nel latte umano, sono molto importanti per la prevenzione di infezioni intestinali[13].

Per quanto riguarda i glucidi, ed in particolare il galattosio, la sua presenza nel latte umano supera di ben due volte la quantità presente nel latte di mucca.

È stato dimostrato che il galattosio svolge un ruolo di notevole importanza soprattutto nei primi due mesi di vita del bambino. Venendo assorbito con notevole facilità (dieci volte più rispetto al glucosio) dal fegato, è uno zucchero indispensabile per la formazione di risorse energetiche e quindi per la conservazione del livello glicemico. In tal modo il bambino ha la capacità di tollerare meglio eventuali digiuni[14].

I carboidrati del latte umano sono rappresentati dal lattosio, presente in quantità piuttosto notevoli (80%) e dagli oligosaccaridi presenti per il 20%.

Per quanto riguarda i grassi, è ormai un dato accertato che quelli presenti nel latte umano vengono meglio digeriti dall'intestino del neonato.

Da alcuni studi recenti[15] si è visto come i grassi prevalgano nella composizione del latte materno e come essi vengano facilmente digeriti dal bambino senza superlavoro da parte del suo apparato digerente.

Anche il problema del sale presente nel latte umano ed in quello artificiale è stato oggetto di considerevoli discussioni[16].

---

[13] *Ivi.*

[14] Gruppo di ricerca e di studi sul neonato, *Non di solo latte*, Ed. Emme, Milano, 1981.

[15] D. Banni, *Il latte materno*, in *Prospettive in Pediatria*, II, 1980, 183-188.

[16] Nordio, Levi, Faragune, *Alimentazione del neonato.*

Il sodio e ben tre volte più abbondante nel latte artificiale che in quello materno e ciò si ritiene un aspetto da non sottovalutare, data l'ipotesi che i medici fanno sul pericolo d'ipertensione arteriosa in rapporto ad un considerevole ingerimento di sodio.

Infatti, quello che molti pediatri consigliano è di attenersi quanto più è possibile ad un'alimentazione non ricca di Na, quindi abbastanza attinente alla formula del latte umano.

Da questo breve esame delle caratteristiche del latte materno rispetto a quello artificiale, si può notare come quest'ultimo presenti dei deficit notevoli, anche se le industrie hanno avuto tutto l'interesse di migliorarlo con vitamine e proteine per rispecchiare sempre più la formula del latte materno.

Ma già in seguito alle numerose modificazioni che gli vengono apportate in laboratorio, il latte animale risulta notevolmente devitalizzato, le sue proteine naturali vengono cioè ridotte, con il rischio che ne vengano introdotte altre estranee ed a volte poco adeguate ai processi digestivi del bambino.

Recentemente si sono fatti notevoli progressi grazie ai cosiddetti "latti umanizzati", cioè latte artificiale la cui composizione non si differenzia molto da quella naturale.

Purtroppo, però, non si è pensato ad intervenire sulla qualità piuttosto che quantità delle proteine presentì in tale latte. Queste proteine provocano, infatti, piccole emorragie nella mucosa dell'apparato digerente del bambino ed, essendo caratterizzate da una lunga catena molecolare, richiedono un lavoro di rottura di tali catene per poterle assimilare definitivamente.

Nel latte di donna, e soprattutto nel colostro, ciò non avviene: tutto è programmato, determinato dalla presenza d'amminoacidi liberi, facilmente assimilabili dall'organismo del bambino.

In effetti, bisogna precisare che il latte artificiale non è cattivo, bensì diverso da quello umano, non perfettamente adeguato cioè alle esigenze e ai bisogni fisiologici del piccolo dell'uomo.

Infatti: "Il latte d'ogni specie è adatto alla crescita dei piccoli di quella specie e non contiene alcun componente superfluo"[17].

Ne segue che, se il latte di mucca è ottimo per il completo nutrimento dei piccoli di questa specie, risulta invece incompleto o non adatto alle esigenze nutrizionali del piccolo dell'uomo.

Un esempio di quanto abbiamo detto possiamo trarlo da una ricerca condotta su bambini nutriti con latte di mucca e con latte naturale[18].

Si è potuto notare come i bambini nutriti con latte artificiale presentassero un fegato e dei reni di dimensioni superiori alla norma, questo perché tali organi, programmati per "lavorare" il latte umano, sono stati sottoposti ad un superlavoro per poter eliminare una grande quantità di sostanze tossiche non presenti nella composizione del latte umano.

Altri studi[19] si sono rivolti, invece, all'esame delle caratteristiche nutrizionali presenti nel latte di madri che partoriscono pretermine.

Da queste ricerche è scaturito che il latte prematuro conteneva concentrazioni significativamente più elevate di proteine, sodio, cloride e potassio, mentre più basse erano le concentrazioni di lattosio e simili le quantità di grasso e i valori calorici.

Le concentrazioni di proteine erano più alte nel latte prematuro soprattutto nel primo mese di lattazione.

Ancora molti punti rimangono da chiarire, ma sembra confermata l'opinione che non esiste alimento più completo ed adatto per un bambino prematuro che il latte della propria madre[20].

---

[17] Gruppo di ricerca e di studi sul neonato, *Non di solo latte*, Ed. Emme, Milano, 1981, pag. 79.

[18] *Ivi.*

[19] Steven J. Gross, J. Geller e R.M. Tomarelli, *Composition of Breast Milk from Mothers of Preterm Infanta*, in *Pediatrica*, vol.68, 1981

[20] D. Banni, *Il latte materno.*

Molte madri che mettono al mondo bambini prematuramente rifiutano di allattare anche perché non trovano consigli adeguati da parte dei tecnici ospedalieri, addetti alle nursery.

Ed è soprattutto per questo motivo che si sono create le "Banche del latte umano", strutture ove viene raccolto il latte materno fresco per essere somministrato poi ai bambini prematuri, di basso peso alla nascita o ammalati.

Promozione dell'allattamento naturale

Per promuovere e sostenere l'allattamento materno è stata creata in USA, nel 1956, la "Leche League".

Tutt'oggi consta di 4.000 gruppi distribuiti in ben 44 paesi di tutto il mondo[21].

L'attività di tale lega è nelle mani di donne che, con scritti ed incontri, cercano di informare o dare consigli pratici a chi decide di allattare il proprio bambino.

Le riunioni che spesso vengono organizzate da ciascuna lega, oltre ad informare sui vantaggi e metodi di allattamento, cercano di dare utili consigli anche sulla dieta che ogni madre, in fase di allattamento, dovrebbe seguire.

Altrettanto interessante è stata la creazione delle "Human Milk Banking", in atto in molti centri soprattutto americani e nord-europei (Scandinavia, Inghilterra).

Questi centri smisero di operare in nord-America poco tempo dopo la seconda guerra mondiale; adesso sono ritornati alla ribalta grazie ai notevoli vantaggi immunologici e nutrizionali nonché antiallergici riportati nei bambini nati di basso peso che sono stati nutriti con latte naturale[22].

---

[21] S. Pisa, *Il libro dall'allattamento.*

[22] L.A.Barness, *Human Milk Banking*, in Pediatrics, vol. 65, April 1980, 854-856.

Il latte offerto ad una banca può essere donato sia da madri ospedalizzate sia da madri che sono già tornate a casa; esso inoltre può essere latte "spremuto" oppure fuoriuscito spontaneamente dal seno, cioè gocciolato, il quale normalmente va sprecato ma che raccolto in appositi contenitori sterili, può rifornire la banca anche dell'80-100cc di latte al giorno. Il latte donato dalle madri viene prima riscaldato e poi congelato per evitare la crescita di flora batterica.

Purtroppo ai vantaggi nutrizionali del latte materno raccolto nelle banche bisogna aggiungere la possibilità di contaminazione batterica.

Le precauzioni devono essere notevoli per mantenere il latte microbiologicamente sano.

Una recente epidemia di salmonellosi è stata riscontrata in bambini allattati da una banca del latte d'Oxford[23] e la malattia causata da streptococchi del gruppo B è stata associata all'ingestione di latte umano infetto.

Una varietà d'altri batteri, tossine batteriche e virus come quello della rosolia, o dell'epatite di gruppo B, sono stati identificati in tale latte infetto. Inoltre il latte materno può essere un veicolo di trasmissione dell'Herpes simplex.

Da un punto di vista nutrizionale, il latte umano offre la sicurezza di essere raramente "rifiutato" da parte del bambino, essendo un latte specifico, mentre alcuni dubbi sono sorti per quanto riguarda 1'inadeguatezza o meno delle sue proteine, del sodio, del calcio presente nel latte umano e somministrato a bambini prematuri.

Tali sostanze possono risultare, infatti, insufficienti al fabbisogno del bambino prematuro, perché il fabbisogno minerale e so-

[23] L.A.Barness, *Human Milk Banking.*

prattutto dell'azoto, nei piccoli prematuri, è maggiore rispetto ai neonati nati a termine.

Forse sarebbe più opportuno che il piccolo pretermine venisse nutrito con latte proveniente da madri di piccoli prematuri. Il latte umano donato è di solito latte maturo e quindi può non venire incontro ai bisogni di bambini nati di basso peso o immaturi.

La banca del latte umano ha cercato di ovviare, o quanto meno ridurre al minimo, la possibilità di contaminazione batteriologica nei riguardi del bambino. Infatti, la contaminazione batterica viene minimizzata se si selezionano ed analizzano almeno i primi dieci ml. del latte della donna donatrice.

Se i campioni di latte raccolto dopo una verifica in laboratorio risultano non essere completamente sani, vengono eliminati.

Oltre alla selezione, è possibile ridurre i rischi batteriologici utilizzando un metodo piuttosto classico: la pastorizzazione, cioè il trattamento a caldo del latte.

Il prodotto viene riscaldato alla temperatura di 62,5°C per 30 minuti[24]; questo metodo sembra offrire risultati abbastanza accettabili: distruzione dei batteri senza compromettere i fattori antimicrobici, quali IgM e IgA, presenti nel latte naturale.

Anche questo metodo, tuttavia, ha fatto sorgere dei dubbi circa la possibilità di completa distruzione dei batteri, dato che alcuni di essi sono piuttosto resistenti alla sterilizzazione e quindi al calore[25].

L'alternativa per la conservazione del latte è quello di congelarlo; altrimenti dopo ventiquattro ore di conservazione perde gran parte del suo valore nutrizionale e può incorrere in contaminazione.

Si sta divulgando in notevole misura, nelle "Banche del latte umane", la raccolta di "latte associato" , cioè il latte somministrato

---

[24] D. Banni, *Il latte materno.*

[25] Nordio, Levi, Faragune, *Alimentazione del neonato.*

ai bambini proviene non più da un solo individuo, ma da più soggetti anche essi selezionati.

Sembra che il prodotto che ne risulta contenga un alto contenute nutriente e diluisca tossine eventualmente presenti nel latte di un singolo donatore[26].

Oltre alla raccolta di latte "associato", recentemente[27] si è pensato di centrifugare il latte donato da donne, separarlo dal grasso e prelevarne solo il plasma. Il plasma del latte viene a sua volta disidratato e congelato, così facendo si viene a creare un concentrato proteico che viene messo in scatola. Il latte umano in scatola si è rilevato un ottimo alimento per lo sviluppo e la crescita di bambini nati sotto peso o pretermine.

Un'altra interessante proposta, a favore del latte materno è stata avanzata dall'UNICEF[28].

L'UNICEF ha evidenziato come l'allattamento al seno debba essere stimolato e sostenute da un'adeguata pubblicità sia nei paesi ormai in via di sviluppo , sia nel terzo mondo ove sussistono, purtroppo, grossi problemi economici e di igiene alimentare.

Nutrire il bambino con latte materno significa non incorrere in malattie infettive dovute spesso alla mancanza di sterilizzazione dei contenuti o accessori indispensabili alla somministrazione del latte, ed ovviare, naturalmente, alle ingenti spese economiche determinate dal continuo acquisto di latte artificiale nonché succhiotti, biberon, ecc..

Incoraggiando la donna ad allattare per almeno 4/6 mesi con un'adeguata preparazione psicologica, si avrebbero dei bambini più sani e meglio nutriti.

---

[26] L.A.Barness, *Human Milk Banking.*

[27] D. Banni, *Il latte materno.*

[28] Joint Who/Unicef - Meeting on Infant and young child feeding, Genevè, 9-12 October 1979.

Altri studi volti alla prevenzione delle malattie infantili[29] hanno rilevato come proprio nei paesi del terzo mondo, dove fino a non molto tempo fa l'allattamento al seno era l'unica fonte di cibo per i bambini a volte fino a due anni di vita e più, risultano abbastanza influenti gli usi ed i costumi dell'Occidente e quindi tutta la pubblicità a favore dell'allattamento artificiale, con conseguenze che ben si conoscono: aumento dei rischi di malattie infettive e di cattiva nutrizione.

A modo di conclusione direi che i vantaggi di un contatto precoce, e quindi dell'allattamento al seno, sono notevoli sia per il piccolo che per la madre, ma solo se la donna sceglie liberamene il "*maternage*". Ciò può avvenire solo se la madre ha potuto esaminare i vantaggi (e non solo gli svantaggi) dell'allattamento naturale.

Fecha de recepción / Reception Date: 14.03.2007
Fecha de aceptación / Approval Date: 27.06.2007

F.J. Fiz Pérez
eMail: fjfiz@legionaries.org

Este artículo está disponible en la siguiente dirección / The article is available online at this address
http://www.philosophica.org/public/pdf/IF072-fiz.zip

[29] A. MacFarlane, *The une Naissance.*